il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Data 25-04-2015
Pagina 11
Foglio 1

MATTINATA DI AGGIORNAMENTO DEL CLERO

RIEVANGELIZZARE GLI ADULTI PER TRASMETTERE LA FEDE AI GIOVANI





«Quali di queste frasi Gesù non ha mai pronunciato? Beati i miti, beati i misericordiosi, beati i ricchi?». La ragazza interrogata risponde senza indugio: «Beati i miti! Il mio parroco a catechesi lo ha ribadito più volte che non bisogna costruirsi falsi miti!». Un episodio divertente avvenuto durante i test di selezione per l'accesso ai collegi dell'Università cattolica del Sacro Cuore: a raccontarlo è don Armando Matteo, relatore dell'ultima mattinata - quella di giovedì - dedicata all'aggiornamento per i sacerdoti della nostra diocesi. Il sacerdote ha parlato di "La trasmissione della fede nella società odierna", partendo da episodi della sua esperienza di ex assistente nazionale della Fuci. E l'analfabetismo biblico, la difficoltà a prendere in mano i libri delle Scritture fanno parte senz'altro dei cambiamenti che interessano le nuove generazioni.

Ad ascoltare l'analisi proposta da don Matteo era presente anche il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, che ha pregato per papa Francesco nella festa onomastica di San Giorgio, celebrata come giorno festivo in Vaticano. Ciò ha consentito al relatore, che insegna alla Pontificia Università Urbaniana a Roma, di dedicare tempo ai sacerdoti lodigiani. Monsignor Malvestiti lo ha ringraziato, porgendo il suo saluto a tutti i presenti e rilevando l'importanza del tema della trasmissione della fede, la quale è opera di Dio in ogni battezzato. Vescovi e presbiteri hanno, però, ricevuto l'ulteriore chiamata e il dono di un particolare servizio da offrire al cammino della fede. San Paolo, parlando della Cena eucaristica infatti afferma: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto». Nel cuore della celebrazione proprio i ministri ordinati per il sacrificio acclamano: «Mistero della fede». Debbono essere, perciò, strumenti docili perché lo Spirito di Cristo radichi il dono che viene dall'Alto nel cuore di ogni uomo e di ogni donna e coinvolga, grazie ai ministri, tutto il corpo ecclesiale di Cristo nel servizio alla fede secondo la vocazione di ciascuno. Monsignor Malvestiti ha così esortato a vivere intensamente la settimana per le vocazioni che si concluderà nella prossima domenica del Buon Pastore. Inoltre ha chiesto una preghiera nel ricordo dei martiri del passato e del presente, ricordando la sua partecipazione alla preghiera ecumenica nel centenario del genocidio armeno e alla preghiera per le vittime del mediterraneo, cedendo poi la parola all'ospite che è partito da questa considerazione: «Se vogliamo capire cosa sta succedendo tra i nostri giovani dobbiamo guardare alla generazione precedente». "Verso una generazione post cristiana" è l'indagine che l'Istituto Toniolo (Università cattolica) ha condotto lo scorso anno tra le 4 generazioni presenti oggi in Italia. «Le prime tre si differenziano tra loro nel dichiararsi credenti con uno scarto di soli 3 punti, la generazione nata dopo il '79 ha invece uno scarto che va dal 15 al 50 per cento».

La fede è ormai «un rumore di fondo» che non incide più sui processi di formazione dell'identità. Molti degli intervistati si dichiarano «spirituali», ma non hanno fiducia nella Chiesa. «Il problema è spesso di testimonianza - ha spiegato don Matteo -. I giovani provano una certa estraneità rispetto a tutto quello che si è vissuto nelle comunità. Noi adulti siamo i primi ad essere cambiati: ci siamo dimenticati che gli occhi di mamma e papà sono la prima scuola di formazione al cristianesimo. I genitori di oggi hanno distanziato le istruzioni per vivere da quelle per credere, hanno chiesto ai figli di pregare, ma non hanno pregato con loro. Nella loro vita Dio non è più presente». Davanti a un mondo di adulti ossessionati da un eterno giovanilismo che arriva a negare culturalmente qualsiasi forma di fragilità (sofferenza, vecchiaia, ecc.), il compito dei sacerdoti diventa quello di «rievangelizzare l'adultità». Rimettere quindi al centro la preghiera, rivalutare il catechismo degli adulti e ricordare che il cristianesimo è festa: «La Chiesa è il luogo in cui ci si riconcilia con la vita e il futuro - ha concluso - per questo la gente ci viene».

An. Ra.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.